...sita Popolare
Verbania

Zanotti prof. Claudio
via Balilla 5
28925 Verbania

Sanità provinciale

IL CENTRODESTRA HA FATTO "FLOP"

Sta fallendo il doppio obiettivo dell'ospedale unico in Ossola e della compartecipazione di privati a Omegna, mentre si profila un coinvolgimento di privati anche al "Castelli" di Verbania. E intanto crescono le difficoltà nei tre ospedali della provincia.

di Claudio ZANOTTI

Anche se i giornali hanno smesso di parlarne con i toni concitati dei mesi scorsi, la questione della Sanità provinciale mantiene intatto il carattere di vera e propria emergenza territoriale. I fatti sono noti: sciaguratamente accantonata – ma siamo sicuri che tra breve tornerà d'attualità! - la ragionevole proposta Reschigna-Vannini (mantenimento dei tre ospedali di Verbania, Domo e Omegna e loro graduale e progressiva integrazione/differenziazione), l'Assemblea dei Sindaci, l'Asl 14 e la Regione Piemonte (sapientemente eterodiretti dai partiti del Polo) hanno perseguito con testarda cocciutaggine il doppio obiettivo del cosiddetto "nuovo ospedale unico provinciale nell'Ossola" e del salvataggio dell'ospedale di Omegna attraverso la compartecipazione dei privati nella gestione, rinviando a tempi migliori qualsiasi decisione sul futuro dell'ospedale di Verbania.

Come era prevedibile, il "doppio obiettivo" sta incontrando straordinarie difficoltà anche soltanto a muovere i primi passi. Il "nuovo ospedale unico" è a tutt'oggi ancora una simpatica "balla" demagogica e propagandistica ad uso esclusivamente elettorale: niente infatti è stato deciso in ordine ai costi, alle fonti di finanziamento, alla localizzazione della struttura, al dimensionamento, alle caratteristiche tecniche, all'iter progettuale. Di fatto, l'ipotesi "ospedale unico" continua ad esistere solo ectoplasmaticamente.

QUESTO NUMERO

⇒ **Il commercio verbanese nell'era del supermercato.**
⇒ **45 miliardi in tre anni: grandi opere per la città di Verbania.**
⇒ **Il Centrodestra tra falso in bilancio e rogatorie internazionali.**
⇒ **A Verbania un Difensore Civico di partito.**
⇒ **40 posti letto al "San Rocco" di Intra.**
⇒ **In Provincia litiga il Centrodestra.**

Agenzia di informazione dei Popolari Piemontesi. Dir. Resp.: Alessandro Risso. Redazione c/o P.P.I. Piemonte, via Stampatori, 6, 10122 Torino. Reg. Trib. Torino n° 4651 del 4/3/1994. Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c, legge 662/96, filiale di Torino. Anno VIII, Supplemento al n° 5 di Settembre 2001. Stampa: Meridiana di Rongo M. – Verbania, viale Azari, 102.

Altrettanto esemplare la vicenda della cosiddetta compartecipazione pubblico-privato per la gestione dell'ospedale di Omegna. A una lunga e faticosa gestazione è seguita la Gara pubblica per l'individuazione e la scelta del partner privato: ma, dopo molti rinvii e proroghe, ancora non si sa se, come e quando dei soggetti privati entreranno nella gestione dell'ospedale cusiano, rivelando così la grande debolezza di quella che avrebbe dovuto essere la brillante "sperimentazione" benedetta dalla Regione Piemonte.

Intanto, si vanno diffondendo voci e indiscrezioni secondo le quali anche l'ospedale di Verbania (o almeno parti di esso) potrebbe essere affidato a privati, rimediando con questa ipotesi all'imbarazzante dimenticanza del "Castelli" nei documenti di programmazione e pianificazione ospedaliera dei mesi scorsi. E se l'esperienza insegna qualcosa, il faticoso tentativo di privatizzazione parziale del nosocomio di Omegna dovrebbe indurre nei vertici dell'Asl un "surplus" di cautela nel momento in cui si accingono a ritentare l'esperimento a Verbania. Intanto un anno è passato dalle prime ipotesi di razionalizzazione dei presidi ospedalieri del Vco e la situazione è soltanto peggiorata, come dimostrano inequivocabilmente non solo lo "stallo" dell'ospedale unico e il fallimento della compartecipazione privata a Omegna, ma anche il graduale peggioramento degli indicatori economici di gestione e, soprattutto, lo stato di confusione organizzativa nei tre nosocomi e le crescenti difficoltà nell'erogazione dei servizi sanitari che cittadini, medici e operatori sanitari non si stancano di denunciare.

Ma anche in questo caso – come sulle vicende del piano rifiuti, della funivia del Mottarone, del Patto Territoriale, delle politiche turistiche – non bisogna dimenticare le macroscopiche responsabilità degli amministratori provinciali e regionali e dei parlamentari della Destra, la cui inadeguatezza politica li rende sistematicamente incapaci di assumere decisioni ispirate a un coerente e lungimirante disegno di equilibrato sviluppo del territorio.

---

40 posti-letto per anziani non autosufficienti a Intra

IL "SAN ROCCO" E' PRONTO PER UNA NUOVA VITA

di Giovanni DE BENEDETTI

Potrebbe essere ormai questione di settimane l'avvio della nuova struttura per anziani non autosufficienti ricavata dalla radicale ristrutturazione di una parte del corpo centrale dell'ex ospedale "San Rocco" di Intra. I locali, risanati e destinati ad accogliere fino a 40 anziani, sono stati ormai da tempo consegnati dalla ditta appaltatrice all'Asl 14, che mesi fa ha bandito una gara pubblica per individuare il gestore privato cui affidare, con rapporto convenzionale, la gestione della nuova struttura socio-sanitaria.

I quaranta letti del "San Rocco" andranno pertanto ad incrementare la non irrilevante dotazione di posti-letto per persone non autosufficienti che l'Asl 14 ha ereditato dall'Ussl 55, che a cavallo tra di anni Ottanta e Novanta ha reso disponibili – grazie all'azione degli allora Amministratori dc – 160 posti in diverse strutture convenzionate del Verbano. E anche il nuovo "San Rocco" deve la sua realizzazione all'attività di programmazione, pianificazione e reperimento di finanziamenti sviluppata tra '90 e '91 dall'Amministrazione dell'Ussl 55, che ha predisposto il progetto e lo ha finanziato con 3,2 miliardi appositamente destinati alle residenze per non autosufficienti.

Si tratta ora di verificare entro quali tempi il "San Rocco" darà effettivamente inizio all'attività di assistenza e quale livello di prestazioni saprà assicurare il gestore privato. Ma i vertici dell'Asl 14 non devono dimenticare che nell'area del vecchio ospedale di Intra si sta progressivamente degradando un patrimonio edilizio che è stato abbandonato da ormai quasi vent'anni. Ed in particolare dell'altra metà del corpo centrale, il cui stato di fatiscenza stride in maniera intollerabile con la nuova ala appena ristrutturata.

45 miliardi di investimenti nel prossimo Piano Triennale del Comune

GRANDI OPERE PER LA CITTÀ

Si dipana con coerenza – anno dopo anno – il programma di opere pubbliche impostato sin dal 1999 dalla Maggioranza di Centrosinistra in Comune. La proposta di Piano Triennale degli Investimenti 2002-2004, destinato a fissare le priorità dell'Amministrazione sino a conclusione del ciclo amministrativo, prevede investimenti complessivi per complessivi **45 miliardi**, di cui ben 26 ipotizzati nel 2002, che a tutti gli effetti diventa l'anno centrale di questa tornata amministrativa. Saranno le opere stradali a fare la parte del leone: gli investimenti, per un valore di 16 miliardi, saranno destinati alla al **Terzo Ponte** (4 miliardi), al nuovo **parcheggio multipiano di via Rosmini** (7,4 miliardi, di cui 5 finanziati all'interno del Patto Territoriale), alle **rotonde stradali** su c.so Nazioni Unite/Europa all'altezza di via Zara e di via Rossa, della **strada d'argine destro sul torrente S. Giovanni**, alla sistemazione della **piazza Giovanni XXIII**, al 2° lotto del sistema di **piste ciclabile nella Piana del Toce** e alla sistemazione **dell'incrocio c.so Italia/via Zappelli** a Zoverallo.

Altri importanti interventi sono previsti nei campi dell'edilizia scolastica e comunale (3,1 miliardi), dello sport e spettacolo (spicca la realizzazione del nuovo campo di calcio a Suna), dell'arredo urbano (sistemazione del lungolago di Suna e del parco della Pastura per complessivi 1,4 miliardi, riqualificazione urbanistica delle piazze S. Rocco e Castello a Intra). E' previsto inoltre l'avvio del progetto per la costruzione del nuovo **teatro-auditorium** cittadino da realizzare in p.zza F.lli Bandiera, sempre a Intra.

Di rilievo appaiono anche le previsioni di investimento già definite per gli anni 2003 e 2004. A completamento del terzo ponte si prevedono le due rotonde d'accesso, mentre la viabilità cittadina potrà beneficiare di due nuove aree di sosta a Biganzolo (area Sasso) e a Cavandone. Il 2003 potrebbe inoltre essere l'anno buono per la realizzazione delle tribune della pista di atletica, mentre al 2004 sono rinviate alcune importanti opere di completamento della rete fognaria cittadina a Pallanza e a Renco.

Sono invece programmati per il 2002 alcuni interventi lungamente attesi, tra cui la sistemazione della sede del Museo del Lago (400 milioni), la ristrutturazione di stabili per la creazione del magazzino comunale (250 milioni), la ristrutturazione dello stabile dell'ex asilo di viale Azari a Pallanza (300 milioni) e le manutenzioni straordinarie di scuole, piscina e palazzetto dello Sport.

L'attuale ciclo amministrativo è destinato a restare nella storia civile e sociale della città come quello nel corso del quale sono state compiutamente realizzate opere pubbliche, infrastrutture e servizi che la classe politica verbanese (e all'interno di essa in modo particolare i cattolici democratici) ha tenacemente perseguito all'interno di un disegno coerente di città: il terzo ponte sul S. Bernardino, l'integrale recupero turistico-ambientale del lungolago (pista ciclo-pedonale, porto turistico, arena), la radicale ristrutturazione della viabilità urbana, la profonda modernizzazione e ottimizzazione dei servizi pubblici (il ciclo di captazione, distribuzione e depurazione dell'acqua, il ciclo di raccolta, smaltimento e valorizzazione dei rifiuti, il sistema di trasporto pubblico) finalmente consegnati a logiche di imprenditoria a spiccata vocazione sociale.

Concluso positivamente un ciclo, è adesso necessario tornare a riflettere su una città radicalmente cambiata e cresciuta e decifrarne – con lungimiranza politica, passione civile e dedizione amministrativa – i nuovi bisogni e le nuove prospettive di sviluppo. E' un'azione di discernimento intellettuale che soltanto un amore disinteressato per la comunità locale può sostenere. Ed è una sfida che i Popolari, eredi della tradizione democratica e cristiana di Verbania si accingono a raccogliere per consegnare nel 2004 all'elettorato un progetto di città all'altezza di una storia alla quale ci onoriamo di appartenere

La Lega e la moschea

La notizia, nella sua scarna essenzialità, è agghiacciante: la Lega Nord lombarda ha presentato in Consiglio Regionale una mozione che prevede la chiusura di moschee e centri islamici in Lombardia. Motivo: sarebbero potenziali cellule terroristiche. Pur di sfruttare politicamente ed elettoralmente l'onda emotiva suscitata dall'attentato dell'11 settembre, la Lega non esita ad alimentare le paure irrazionali presenti nell'opinione pubblica, esasperando un clima già teso e preoccupato con proposte provocatorie e (fortunatamente) impraticabili e tentando di accreditarsi come "braccio politico" di un'inesistente "cristianità padana" minacciata dagli infedeli.

Ha dovuto intervenire il Prefetto di Brescia a ricordare che la nostra Costituzione riconosce come intangibile la libertà di culto. Ora, si attende una parola di Berlusconi e degli alleati di governo: non si dimentichi, infatti, che Bossi è un Ministro della Repubblica ed ha giurato di difendere la Costituzione italiana.

"EFFETTO ANNUNCIO" E INEFFICIENZA AMMINISTRATIVA

Il giochetto, reiterato all'infinito, sta diventando stucchevole e rischia – alla lunga - di offendere l'intelligenza dell'elettore medio. Ci riferiamo alla pratica "dell'annuncio", nella quale si sono specializzati a tutti i livelli gli esponenti del Centrodestra. Da anni ormai si annuncia di tutto: la circonvallazione di Verbania e la nuova strada sino al confine svizzero; la costruzione di megaimpianti per gli sport invernali nell'Ossola; la ferrovia Stresa-Mottarone; finanziamenti a go-go per le infrastrutture turistiche; servizi di trasporto locali per i turisti; il nuovo ospedale unico provinciale; il rilancio turistico della vetta del Mottarone. E per ogni annuncio, l'immancabile apparato scenografico con tanto di firma di Accordi di Programma, di Protocolli di Intesa, di documenti d'impegno, cui seguono – di rito – "passaggi" video e interviste telecomandate dell'Assessore, del Deputato, del Consigliere, del Presidente.

Poi passano i mesi e gli anni senza che nulla di quanto annunciato prenda forma. Ma questo non fa problema: fidando nella labile memoria del cittadino-elettore, ad ogni (inutile) passaggio l'annuncio viene ripreso, rilanciato, riciclato e "venduto" come una novità. Un meccanismo autopromozionale utilizzato con sistematicità per coprire una ben più prosaica realtà di inefficienza politica e amministrativa che sta sotto gli occhi dei cittadini del Vco: l'ospedale unico non si farà, mentre la Sanità (regionale e provinciale) sprofonda nei debiti; le frane continuano a cadere sulla SS 34; la funivia del Mottarone (in attesa del trenino) è ferma; il Piano Rifiuti è al palo da oltre due anni; il Patto Territoriale sconta la latitanza dell'amministrazione provinciale; i flussi turistici restano malinconicamente stazionari, nonostante l'attivismo massmediale e autopromozionale degli assessori del ramo.

Più sobrietà e meno "scena", amici della Destra: gli elettori non sono allocchi.

CATENE, FILIERE E DINTORNI...

Ricordate la famosa catena di Sant'Antonio? Negli anni della Milano da bere, il filotto del sole nascente era noto ai più. Nicolazzi al Ministero dei Lavori Pubblici, Cerutti all'assessorato regionale ai Lavori Pubblici, Gallarini all'assessorato provinciale ai Lavori Pubblici. In più, per sovrappeso, si aggiungevano varie deleghe che gli uomini dell'allora Psdi spuntavano nei vari enti, sempre all'insegna – in genere - dei "LL. PP". Poi vennero gli anni '90: la Lega, tangentopoli, la politica forcaiola e giustizialista della destra missina, il nuovo che avanza... Insomma, la catena di Sant'Antonio divenne una pagina di storia.

Eppure, grazie ai corsi e ricorsi della storia, cambiano i suonatori ma lo spartito non sembra mutato. Dopo il 13 maggio, infatti, è An a fare "filotto" nel campo: Ugo Martinat, ras piemontese e colonnello finiano di peso, è il potente vice-ministro alle infrastrutture, il vice-presidente regionale William Casoni ha la delega a viabilità e trasporti, l'assessore provinciale Giovanni Francini detiene la delega ai trasporti a Villa San Remigio (o al Tecnoparco...). Qualche bene informato sostiene che dietro ai "capricci" di An nell'ultimo Consiglio Provinciale ci sia la volontà di accorpare in un unico assessorato lavori pubblici e viabilità (oggi retti da Antonio Quaretta, Ccd) e trasporti, ovviamente sotto l'egida nazionalista. Ma non si parli di una nuova catena. Oggi vige la modernizzazione, per cui qualcuno ci spiegherà che si tratta certamente di una filiera produttiva introdotta nel quadro di un incremento dell'efficienza della pubblica amministrazione e delle sue politiche di intervento...

Si completa la "rivoluzione commerciale" a Verbania

NEL GRANDE SI TROVERÀ DI TUTTO. E NEL PICCOLO SI TROVERÀ DI MEGLIO?

di Giuseppe GRIECO

I 'lavori in corso' nell'area limitrofa al Tribunale, con la visione del 'gigante Esselunga' che prende forma, inducono qualche riflessione sulla distribuzione commerciale a Verbania.

Il decreto 114/98 (Bersani), la legge regionale 28/99 hanno profondamente modificato le regole relative a questa materia. Oltre ad una maggiore elasticità degli orari di apertura, risulta oggi più semplice aprire un nuovo punto vendita di **vicinato**, cioè inferiore ai 250 mq (è sufficiente la comunicazione al Comune), mentre maggiori limiti - ad esempio l'obbligo di inserimento nel piano commerciale comunale in apposite zone dette localizzazioni e "addensamenti", sono posti alle **medie strutture** (sino a 2500 mq) e alle **grandi strutture** (oltre i 2500 mq).

Attualmente Verbania è dotata di circa 870 negozi di vicinato (di piccole dimensioni): si tratta di un numero ragguardevole, se rapportato agli abitanti della nostra città; infatti, rispetto una media piemontese di 1 negozio ogni 70 abitanti, Verbania 'vanta' un negozio ogni 35 abitanti. Questo dato potrebbe essere fuorviante e presentare la nostra città come l'unica in cui il commercio tradizionale ha vinto la sfida contro la grande distribuzione: in realtà da più attenta analisi si evidenzia che i negozi di vicinato sono quasi esclusivamente non alimentari mentre gli alimentaristi hanno più degli altri sofferto la crescente penetrazione commerciale della grande distribuzione.

Dalla tabella a fondo pagina si evince che la grande e media distribuzione hanno preso piede in città, attestandosi comunque su dati in linea con il resto del territorio regionale. Il numero dei negozi di vicinato ci rassicura sul fatto che per momento il problema della "desertificazione commerciale" causata dall'avvento della grande distribuzione non è ancora d'attualità, in special modo per quanto riguarda il settore non alimentare.

Altro indice della vitalità commerciale di una zona è dato dal confronto tra nuove aperture e cessazioni di esercizi commerciali: anche da questo punto di vista l'ultimo biennio è da considerarsi positivo: nell'ultimo biennio le nuove aperture hanno superato le cessazioni si attività e - dato ancor più confortante - ciò è avvenuto anche nel settore alimentare.

In conclusione, è auspicabile che il piccolo commercio si strutturi in forma sempre più specialistica e di qualità, in modo che sappia offrire un'alternativa vincente alla tendenziale omologazione commerciale veicolata dalla grande distribuzione, ritagliando per sé interessanti (anche economicamente) spazi di "nicchia".

VARIAZIONI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

Anno 2000

Nuove aperture:	78	di cui 10 settore alimentare
Cessazioni:	19	di cui 5 settore alimentare
Subingressi:	20	di cui 5 settore alimentare

Anno 2001 (sino al 11 ottobre)

Nuove aperture:	50	di cui 5 settore alimentare
Cessazioni:	18	di cui 4 settore alimentare
Subingressi:	15	di cui 3 settore alimentare

Dal 1999 la carica è appannaggio di Alleanza Nazionale

A VERBANIA IL DIFENSORE CIVICO E' MILITANTE DI PARTITO

di Maurizio OLDRINI

Il Consiglio Comunale di Verbania, in seduta congiunta con i membri dei Consigli Circoscrizionali, ha provveduto alla nomina del nuovo Difensore Civico a seguito dell'improvviso decesso del dr. Franco Verna , che ricopriva l'incarico dal 1999. Mi sembrano utili alcune brevi considerazioni sull'argomento, con particolare riferimento alle modalità che hanno portato all'elezione a Difensore Civico dell'avv. Mirella Cristina.

Ancora una volta - già era accaduto per l'elezione del dr. Verna – le forze politiche e i rappresentanti dei Consigli Circoscrizionali non hanno saputo esprimere una candidatura unitaria che esprimesse la volontà di superamento dei particolarismi in ossequio al ruolo istituzionale e "super partes" che il Difensore civico dovrebbe interpretare. La minoranza di destra (Forza Italia, AN, Fiamma Tricolore, Lega Nord), forte del determinante voto circoscrizionale, ha stabilito due anni orsono che la carica del Difensore Civico spetta alla propria coalizione e, all'interno di essa, alla componente di AN. In questa occasione, con più arroganza ancora rispetto a due anni fa, le Destre hanno cercato di far credere che la candidata proposta avesse tutti i requisiti necessari, essendo avvocato con qualificata esperienza giuridica, "dote indispensabile per ricoprire il ruolo di Difensore Civico" come appassionatamente dichiarato dal Consigliere Marco Zacchera, che si dimenticava di avere con altrettanta passione sostenuto la candidatura del dr. Verna, ginecologo e non giurisperito. Ma ciò che riteniamo più grave è che si sia voluto proporre una candidatura clamorosamente "di parte", essendo stata l'avv. Mirella Cristina Segretaria Cittadina di Alleanza nazionale.

"L'appartenenza ad un partito politico non deve essere elemento discriminante per l'assunzione di incarichi pubblici (questa era prerogativa di quel regime che annovera ancora molti nostalgici nelle file di AN), ma diverso è affidare incarichi che richiedono particolari doti di imparzialità a chi è stato non semplice militante ma dirigente di partito"

Sono d'accordo con chi in Consiglio Comunale ha sostenuto che l'appartenenza ad un partito politico non deve essere elemento discriminante per l'assunzione di incarichi pubblici (questa era prerogativa di quel regime che annovera ancora molti nostalgici nelle file di AN), ma diverso è affidare incarichi che richiedono particolari doti di imparzialità a chi è stato non semplice militante ma dirigente di partito! E Forza Italia? Ha fatto la parte di "reggicoda " ben sapendo che non poteva mettere naso in un incarico assegnato a tavolino all'alleato di AN; e la coda di paglia degli azzurri è stata rivelata dal consigliere Cattaneo, presente per l'occasione, ha ritenuto opportuno, con acrimonioso accanimento dialettico, ha duramente attaccato la posizione del Popolari.

Anche da altri banchi del Consiglio, donde si levano di solito dotte disquisizioni urbanistiche, c'è stato chi ha voluto polemizzare con il Centrosinistra per avere proposto – pubblicamente e nella sede propria – dei candidati in occasione di una votazione segreta. Peccato ci si sia dimenticati che sempre, in occasione di votazioni con procedura segreta (ad esempio la nomina della Commissione Edilizia), sono stati indicati i nomi dei candidati proposti. Forse però in questa occasione era più importante ricevere il plauso riconoscente dei colleghi dei consiglieri della Destra.

PROVINCIA. An fa le bizze: tensioni e malumori nella "Casa delle Libertà"

LA VERIFICA DI BILANCIO PASSA GRAZIE AL SENSO DI RESPONSABILITÀ DELL'ULIVO

di Enrico BORGHI

Iniziano a serpeggiare, dopo poco piu' di due anni dal varo, defezioni e problemi nella "Casa delle Libertà", i cui inquilini iniziano a rumoreggiare nelle assemblee di condominio in modo ormai plateale. Che la maggioranza di centro-destra non fosse piu' quella falange macedone come l'aveva sostanzialmente dipinta il presidente Guarducci al momento del suo insediamento, per la verità iniziavano ad accorgersi in molti (tranne qualche giornalista pluri-inviato, per il quale in Provincia è tutto sempre rose e fiori).

Ma nel corso dell'ultimo Consiglio Provinciale del 26 settembre, dedicato ad un delicato e fondamentale atto di governo come la verifica degli equilibri di bilancio, il dissenso che da tempo covava in seno alla Destra è esploso. Mentre il Consiglio era chiamato a varare una manovra finanziaria consistente (fra l'altro, un extra-deficit di quasi un miliardo e mezzo per lo sgombero neve dalle strade causato da una sottostima iniziale), complice numerose assenze (qualche forzista, gli ex leghisti, il consigliere del Cdu) e, soprattutto, l'atteggiamento di An, la giunta Guarducci ha visto mancare il proprio sostegno in aula. Alleanza Nazionale, infatti, ha platealmente manifestato il proprio dissenso, sia attraverso assenze autorevoli (l'on. Zacchera non si è visto per tutto il tempo) sia mediante l'atteggiamento del segretario provinciale, il consigliere Franzi, che ha ostentatamente indugiato fuori dall'aula mentre all'interno si discuteva dell'extra-deficit.

L'Ulivo, di fronte ad una situazione simile, ha scelto la via della responsabilità: da un lato si è assentato temporaneamente dall'aula, al fine di far mancare il numero legale e fare emergere le divisioni interne alla maggioranza, e dall'altro ha evitato le piazzate rientrando successivamente in Consiglio per consentire comunque il varo della manovra (cui ha votato contro) ed evitare la paralisi dell'ente. Il tutto è avvenuto proprio il medesimo giorno nel quale Guarducci, dalle pagine dei giornali, invitava la minoranza ad un opposizione "*meno demagogica e più responsabile*". Anche in quest'occasione l'Ulivo ha dimostrato senso di responsabilità. Mi pare evidente che l'appello del presidente Guarducci vada rivolto a pezzi della maggioranza che lo sostiene, alla luce dei fatti avvenuti in aula".

Qual è la radice del malessere intestino? Non vi è dubbio che sulla maggioranza pesino diverse variabili. Anzitutto, sul piano politico, An "soffre" l'invadenza politica e numerica di Forza Italia che – soprattutto dopo le elezioni regionali dello scorso anno - ha con evidenza acquisito il ruolo di partito *leader* della Casa delle Libertà, relegando tutti gli altri al ruolo di comprimari. La questione viene acuita poi dalla staticità amministrativa della giunta Guarducci, che continua nella politica degli annunci ("*faremo la sede*", "*il piano dei rifiuti è pronto*", "*stiamo rielaborando il Piano Territoriale*", tutti *remake* che si susseguono sugli schermi dell'Amministrazione Provinciale ormai da due anni) a cui non corrispondono scelte concrete effettive (stucchevole il caso della sede provinciale, con Guarducci che annuncia con enfasi una scelta compiuta dal Comune di Verbania un anno e mezzo fa, contenuta nel programma elettorale dell'Ulivo!). Il "navigare a vista" della giunta di centro-destra, priva di un' anima e di un reale disegno politico, fa così esplodere il "malpancismo" interno. Se a ciò si aggiunge che An, grazie all'evaporazione consiliare della Lega (a proposito, complimenti agli strateghi del Carroccio locale per la sagacia tattica e strategica che li ha portati a scomparire dagli scranni provinciali e dalla rilevanza politica locale in cambio di quell'assessorato che lo stesso Bossi definì a suo tempo "*una ciliegina, mentre la torta la mangiano gli altri*"...) si è rimpolpata con l'arrivo del consigliere Baudin in forma federata, il gioco è fatto.

Cambiano gli equilibri interni, e ciò si riverbera sugli assetti: fatale, quasi fisiologico, se la politica viene concepita come occupazione di potere anziche concretizzazione di un progetto. A proposito: che fine ha fatto il nuovo che avanzava?

POLITICA E GIUSTIZIA: NEL CENTRODESTRA (PERICOLOSI) LAVORI IN CORSO

Tra luglio e ottobre la maggioranza di Centrodestra ha fatto approvare in Parlamento due leggi in materia di giustizia che peseranno moltissimo – e in maniera del tutto negativa – sulla vita sociale, civile e ed economica del Paese. Si tratta, come è noto, delle normative che modificano l'una il reato di falso in bilancio e l'altra le procedure delle rogatorie internazionali (cioè le indagini condotte in collaborazione con la magistratura di altre nazioni).

Con la nuova legge approvata dal Parlamento, il falso in bilancio viene considerato meno grave e quindi viene punito meno severamente. Il primo effetto immediato della riduzione di gravità e di pena è la riduzione dei tempi della prescrizione, cioè del periodo trascorso il quale il reato – se il processo non è giunto a sentenza – non può più essere perseguito; e per questa ragione la norma sembra tagliata su misura per Berlusconi, indagato proprio per il reato di falso in bilancio; inoltre, il falso in bilancio può essere oggi perseguito soltanto con querela di parte, del cui diritto sono titolari soltanto i soci e gli eventuali creditori. Una visione di questo genere è culturalmente sbagliata, perché le vere vittime del falso in bilancio non sono solo i soci dell'azienda e i creditori, ma anzitutto le altre società che non fanno bilanci falsi e che sono pertanto esposte alla concorrenza sleale di chi, invece, vi ricorre. Che senso ha prevedere norme rigorose antiriciclaggio se poi, di fatto, si possono fare bilanci falsi delle società, perché, se nessuno sporge querela, nessuno è perseguibile. Il primo rischio è che affluiscano in Italia soggetti poco raccomandabili; il secondo, ancora più grave, è che le società che operano in Paesi dove la trasparenza contabile è più elevata, decideranno di non operare più da noi, perché non potrebbero affrontare la concorrenza con simili soggetti .

Ancora più sconcertante invece la normativa sulle rogatorie internazionali, che tra l'altro interessa direttamente e personalmente importanti uomini politici del Centrodestra, sottoposti – come ad esempio Cesare Previti, ma non solo – a indagini internazionali. Le legge prevede che qualunque violazione, anche meramente formale, della Convenzione europea sulle rogatorie rende inutilizzabili – in maniera indiscriminata e con valore retroattivo - atti e dichiarazioni già prodotti per i procedimenti internazionali. Le nuove norme prevedono che gli atti non siano utilizzabili se non sono stati trasmessi in copia autentica, mentre da sempre e in tutto il mondo gli atti non vengono trasmessi in copia autentica. Ad esempio, se la banca manda un estratto conto, questo non viene autenticato da nessuno; lo stesso vale per l'autorità giudiziaria e a nessuno è mai venuto in mente che non corrisponda. E' evidente che con questo tipo di interpretazione tutti i documenti trasmessi senza certificazione di autenticità diventerebbero inutilizzabili. Diventa così molto difficile, forse impossibile, utilizzare documentazione proveniente dall'estero. E, cosa ancora più sorprendente, nella legge è stata introdotta una norma che prevede l'inutilizzabilità degli atti processuali già compiuti., con la conseguenza di fermare il processo o di prolungarne i tempi, magari sino alla prescrizione del reato che si intende perseguire.

E se la legge sulle rogatorie bloccherà anche le indagini e i processi a carico della Fininvest, che coinvolgono anche il capo del Governo, non bisogna dimenticare che lo stesso provvedimento approvato dal Parlamento causerà gravi danni anche per una serie interminabile di procedimenti, con particolare riferimento alle indagini sul traffico di droga, sul riciclaggio, sul traffico di armi, sulla pedofilia.

Materiale e proposte possono essere inviati a: Partito Popolare Italiano, via Rigola, 27, 28921 Verbania.
E-mail: popolarivco@libero.it